



Scultore nato a Cesena il 14/01/1856 da Giuseppe (detto “Canova”) e Maria Virginia Minghini. Frequentò il Ginnasio di Cesena e svolse gli studi accademici a Roma e agli inizi degli anni ottanta partecipò al concorso per il Monumento a Maurizio Bufalini, ma senza successo, poiché il vincitore risultò l’artista fiorentino Cesare Zocchi (1851-1922). Svolse la sua attività stabilmente a Roma, dove si trasferì definitivamente il 26/07/1887. Nella capitale eseguì numerose opere pubbliche, sculture per palazzi e monumenti, come il *Monumento a Terenzio Mamiani* (1893) e il Monumento a Vittorio Emanuele II (1907), del quale si parlerà più diffusamente oltre), nonché alcuni bassorilievi per il Policlinico; per il busto di Valla risulta documentato un compenso di venticinque lire in data 17 ottobre 1888.

Frequenti furono i suoi ritorni nella città natale, dove con i pittori Paolo Grilli e Anselmo Gianfanti, lo scultore Tullo Golfarelli, l’acquafortista Bonavita ed altri ancora, diede vita nello studio di Palazzo Locatelli a un piccolo cenacolo di artisti cesenati, accomunati non solo dalle discussioni sugli aspetti ideali e creativi delle rispettive attività ma anche dalle difficoltà quotidiane, soprattutto economiche, che l’esercizio di tali arti comportava.

A Cesena eseguì il lavoro di alcune importanti sculture per il Cimitero monumentale: in particolare va segnalato il *Monumento ad Antonio Aldini* in marmo e bronzo (1885), fatto erigere dalla Congregazione della Carità, che fu leggermente scheggiato durante i bombardamenti del 1944. L’opera, in stile cinquecentesco, è caratterizzata da ornati, busto in marmo e lunetta in bronzo con bassorilievi di grande vivacità e pathos: al centro si colloca il sarcofago, alla destra del quale un gruppo in preghiera e a sinistra una donna che tiene per mano un bambino e al collo tiene abbracciato un altro fanciullo che lascia cadere fiori sul sarcofago.

Altre sculture che adornano il Cimitero monumentale sono: il marmoreo *Busto del notaio Benedetto Pasini* (1887); il *Monumento al conte Pietro Pasolini*, con la grande statua raffigurante il *Genio del Dolore* (1896); il *Monumento Genocchi*, la cui parte principale consiste in una bellissima figura di donna che rappresenta l’agricoltura, modellata con vero gusto e rara maestria, tanto che a Roma – dove fu esposta al pubblico – riscosse il plauso generale e fu menzionato da diverse riviste specializzate del tempo.

Dal 1884 il Benini fu presente ad alcune edizioni delle Mostre Promotrici torinesi, mentre una sua scultura in bronzo, il *Frigescit*, fu inserita nell’Esposizione Internazionale di Venezia del 1907, alla quale lo scultore cesenate partecipò dopo alcune selezioni durissime che portarono alla scelta di 140 lavori sui 963 presentati. Dai giornali del tempo si apprende che il *Frigescit* fu assai lodato e ammirato come opera di grande



Comune di Cesena

U f f i c i o T o p o n o m a s t i c a

Progetto **“CHI SONO?”** note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : MAURO BENINI

bellezza ed espressività e per tale motivo ebbe “infinite” riproduzioni. Successivamente fu esposta per un mese a Rimini per poi essere acquistata dal Ministero dei Beni Culturali; attualmente si trova nei depositi del Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Nel 1907 Benini fu anche uno dei sedici scultori prescelti fra ben 200 concorrenti partecipanti al concorso nazionale per l'esecuzione delle statue delle Regioni. La sua *Statua dedicata all'Emilia* (che allora comprendeva anche la Romagna), realizzata in pietra, era alta ben 3,25 metri; ancora oggi è addossata a un pilastro ad onorare, con quelle delle altre regioni, l'atrio del Vittoriano, il monumento nazionale dedicato al re Vittorio Emanuele II sul Campidoglio, meglio conosciuto come *Altare della Patria*. La statua porta in capo il cappello frigio, simbolo dell'amore per la libertà; la scritta *“Libertas”* posta sullo scudo ricorda il *Liber Paradisus*, con il quale nel 1256 il Comune di Bologna abolì la schiavitù. Il libro con la scritta *“Bononia Alma Mater Studiorum”* e i fasci littori sono simboli invece dell'antichissimo Ateneo bolognese, nei secoli faro di cultura e di diritto.

A Cesena, nell'Aula magna della Biblioteca Malatestiana (un tempo accorpata all'ex Liceo Classico “Vincenzo Monti”), si conservano due grandi calchi in gesso raffiguranti i celebri giureconsulti romani *Eneo Domizio Ulpiano* e *Marco Antistio Labeone*, donati nell'aprile del 1915 dalla Sig.ra Luisa Legnani, vedova del Benini. Si tratta delle riproduzioni tratte da opere originali eseguite dallo scultore cesenate nei primi anni del Novecento in seguito al concorso da lui vinto nel 1899 per adornare la Gran corte del monumentale Palazzo di Giustizia di Roma. I due capolavori furono ritenuti dalla critica del tempo i migliori sia per il carattere della romanità che esprimevano, sia per il giusto criterio decorativo conforme a tutta la massa architettonica del palazzo, tanto che nel dicembre 1905 l'esecuzione gli valse l'encomio di Re Vittorio Emanuele III che lo insignì pure della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Sempre nel Palazzo di Giustizia di Roma si conserva un'altra opera dello scultore cesenate: si tratta di una statua che rappresenta Bartolo da Sassoferrato, uno dei più insigni giuristi europei del XIV secolo. Altre sue opere sono tuttora esposte nella splendida Biblioteca Casanatense di Roma.

Presso la Pinacoteca comunale di Forlì è esposta una sua *Donna con giornale* in terracotta su base di legno nero, eseguita nel 1887. Alla sua mano vanno attribuiti anche alcuni bozzetti in gesso rinvenuti negli scantinati della Biblioteca Malatestiana alcuni decenni or sono, attualmente esposti nella Pinacoteca Civica di Cesena. Inoltre,



Comune di Cesena

Ufficio Toponomastica

Progetto "**CHI SONO?**" note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : MAURO BENINI

all'interno del salone del Palazzo comunale di Cesena, in una nicchia posta sopra la porta che conduce agli uffici della Segreteria, esiste un *Busto di Luigi Carlo Farini*, grande statista romagnolo, opera che fu donata al municipio dall'onorevole Gaspare Finali.

Un'altra opera attribuita al Benini è *L'Ego te absolvo!* in bronzo, eseguita nel 1886, che fa parte della Fondazione Ettore e Flavio Fenderl ed è conservata al Museo del Cenedese di Vittorio Veneto. La modellazione accentuatamente realistica e volutamente deformata in chiave caricaturale, mette in luce la vena beffarda insita nell'opera, che ben si sposa col clima anticlericale che serpeggiava nella Roma post-unitaria.

Il Benini morì a Roma il 13 gennaio 1915, a 59 anni di età; fu molto onorato dalla cittadinanza di Cesena che nel 1919 gli tributò una mostra, con la presentazione e l'esposizione di quattro bronzetti funerari e due bassorilievi; nell'occasione l'artista cesenate fu presentato come uno dei maggiori scultori italiani del suo tempo. Presso la casa-museo di Renato Serra in viale Carducci, è tuttora visibile un busto che lo ritrae, unica immagine che di lui si conosce; si tratta di un'opera eseguita da un altro artista cesenate, l'amico Paolo Grilli (1857-1952).

Bibliografia: *Storia di Cesena*, vol. V Le arti, Rimini 1998, p. 124, 125, 137; da P. Vaenti, Catalogo delle opere d'arte, in Cimitero Urbano di Cesena, a cura dell'Amministrazione comunale, Cesena 1970; *Il Savio*, 22 e 23 giugno 1907; *Il Cittadino*, 12 aprile 1903; *Il Cittadino*, 21 dicembre 1890; *Il Cittadino*, 4 agosto 1895; *Il Savio* 2 e 3 dicembre 1905; *Il Cittadino*, 7 novembre 1897; *Il Cittadino*, 21 maggio 1899; *Il Cittadino*, 17 gennaio 1915; *Il Cittadino*, 18 aprile 1915; Ufficio Anagrafe Storica del Comune di Cesena; sito WEB della Biblioteca Casanatense di Roma; Pinacoteca Civica di Forlì; Archivio di famiglia Benini.

Scheda a cura di Andrea Antonioli
Ufficio Toponomastica